

«Hanno il 3 per cento, Pontida è una corrida»

Storace: su Roma capitale e Rai patti chiari. Veltroni sbaglia a chiedere incontri a due con il premier

L'INTERVISTA

di MARCO CONTI

ROMA - Presidente Storace, la Lega si prepara all'appuntamento di Pontida minacciando la crisi di governo per colpa della riforma federalista

«Non so, forse la Lega confonde Pontida con la Corrida, ma devono capire che fanno parte di una coalizione e hanno un partito che raccoglie il voto di tre italiani su cento. Il centrodestra nel Lazio, come ha notato Sandro Foglietta, prende più voti di quanti la Lega ne ottiene in tutta Italia».

Però il Carroccio dice che gli accordi su devolution e Roma-capitale erano altri

«E' solo pretattica, campagna elettorale. Ebbi modo di parlare di questi argomenti con lo stesso Bossi nel corso di un vertice da Berlusconi e non lo trovai insensibile sul tema dei poteri della capitale dello stato federale».

In molti sostengono che se la Lega dovesse andar male alle amministrative potrebbe rivedere la sua collocazione nella maggioranza

«La Lega può fare quello che crede. Io so che il centrodestra ha preso i voti per governare l'Italia e non per perdere tempo attorno al folclore locale».

Secondo lei, perchè il centrodestra si è spaccato in molte realtà arrivando a

presentare anche tre candidati?

«Paghiamo un problema che ha la politica in generale e che riguarda anche l'altro schieramento. Ovvero la fine della forma partito. Non c'è più la politica come la si intendeva un tempo, ma è sovente diventata sul territorio la somma di casi personali. Per esempio è incomprensibile ciò che è accaduto a Brescia dove la Cdl candida la Beccalossi, vicepresidente della regione Lombardia e la Lega, che partecipa della maggioranza, le schiera contro il ministro Castelli. Una situazione che mi è molto difficile comprendere».

Secondo lei le bizze della Lega fanno pendere il governo verso Nord?

«Non è detto

che mi ricandidi alle regionali.

Chi dice che bisogna fare sempre lo stesso mestiere?»

«La realtà è stata sinora ben diversa dai proclami. Si te-

meva un governo nordista e invece abbiamo avuto più volte la conferma che la destra è capace di assumere la rappresentanza di un'Italia unita. Basti vedere ciò che è accaduto al momento della stesura della Finanziaria e le risorse che sono state trovate per Roma e la sua regione».

Non tutti sono però contenti visto che domani Veltroni incontrerà il presidente del Consiglio proprio per discutere di soldi

«Veltroni vorrebbe discutere con Berlusconi del problema di recuperare soldi assegnati e non spesi. Se fossi in lui sarei però più prudente nel chiedere incontri singoli».

Perchè?

«Il problema è di tutte le istituzioni che spendono soldi sulla città, quindi sarebbe meglio che l'incontro si svolgesse a quattro: presidente del Consiglio, della regione, della provincia e sindaco. Non è molto corretto andare da soli».

Dopo il voto ritiene necessaria una verifica di maggioranza?

«E' molto difficile fare previsioni anche perchè il test riguarda pochi milioni di italiani sparsi in maniera disomogenea. E' però certo che le fosche previsioni di un mese fa sono destinate ad essere smentite. Il clima è indub-

biamente diverso e sta naufragando la manovra della sinistra che ha strumentalizzato persino il conflitto in Iraq».

Il trasferimento di Rai2 a

Milano è stato appoggiato anche da esponenti del suo partito. Pensa ci sia dentro An chi le gioca contro?

«L'esecutivo politico di An che si riuni su mia richiesta

fu unanime e particolarmente tempestivo per il destino di Baldassarre. Ho poi letto e apprezzato le dichiarazioni della Annunziata quando ha detto che il cervello della Rai è a Roma».

E la festa fatta dalla Lega a Milano?

«In questo caso possiamo dire che il cervello è a Roma e gli scemi stanno a Milano».

La volta precedente il successo alla provincia di Roma aprì un percorso vincente della Cdl. Sarà così anche stavolta?

«Ogni elezione ha una sua storia. Se Moffa a maggio vince non è detto che io fra due anni vinca le regionali. Ammesso che mi ricandidi».

Ha voglia di cambiare?

«Vedremo, ne dovrò parlare con il partito. Non è detto che tutti si debba fare sempre lo stesso mestiere».

